



Dossier Stampa

Le ultime uscite di Ance Napoli sui media

Una raccolta delle principali uscite dell'Ance Napoli
sui media delle ultime settimane

29 aprile 2022

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Servizio al TGR Campania del 28 aprile, edizione delle 14, su Napoli in progress - la Geomappatura delle iniziative economiche nell'area metropolitana


☰ | TGR Campania

TG Regionali 🔍 🌤️ 26° Roma

Rai

f 🐦

Edizione delle ore 14:00



— TGR | 28 Apr 2022

Edizione delle ore 14:00

Prossima edizione in diretta alle ore 19:30

Condividi

Pausa

-10:05


☰ | TGR Campania

TG Regionali 🔍 🌤️ 26° Roma

Rai

f 🐦

Edizione delle ore 14:00



— TGR | 28 Apr 2022

Edizione delle ore 14:00

Prossima edizione in diretta alle ore 19:30

Condividi

Indietro 10 secondi

-10:26

☰ | TGR Campania

TG Regionali 🔍 🌤️ 26° Roma

Rai

f 🐦



— TGR | 28 Apr 2022

Edizione delle ore 14:00

Prossima edizione in diretta alle ore 19:30

Condividi

COSTRUTTORI, UN PIANO PER IL RILANCIO

TGR

“Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli – Geomappatura”

PASSAGGI TELEVISIVI

TG 3	Servizio	28/04/2022
Canale 21	Edizione serale - Servizio	28/04/2022
Canale Otto	Edizz. pomeridiana e serale – Servizio	28/04/2022
Canale 9	Edizz. pomeridiana e serale – Servizio	28/04/2022
Napoli Tv	Edizione serale	28/04/2022
TeleVomero	Edizione serale - Servizio	28/04/2022

AGENZIE Video giornalistiche

Agenzia Video giornalistica Video Informazioni

Agenzia Si Comunicazione

Napoli «geomappata» Ecco dove conviene investire con progetti a portata di clic

Piattaforma messa a punto dall'Ance. Le «occasioni» sono oltre mille

NAPOLI Cosa succede in città? E nell'area metropolitana? Dove conviene investire e in quale direzione sarà orientato lo sviluppo del territorio? Sono alcune delle domande cui risponde il «Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli - Geomappatura». La piattaforma Si.M.Pr.E. - Sistema di monitoraggio progetti in edilizia è realizzata dall'Ance Napoli con l'ausilio finanziario della Camera di commercio e fotografa le iniziative imprenditoriali ed economiche in corso sul territorio cittadino e dei 92 comuni della Città metropolitana.

Uno strumento immediatamente fruibile e di facile consultazione, in grado di poter essere aggiornato in tempo reale che «congela» i dati raccolti al 31 marzo di quest'anno. Per la selezione delle opere, si è definita una soglia: sono stati considerati i progetti con un valore superiore ai 7,5 milioni, scartando iniziative volte all'acquisto di forniture o di mezzi oppure all'erogazione di servizi, fatta eccezione per programmi complessi tra cui il Centro storico Unesco di Napoli e il Grande progetto di riqualificazione del Litorale Domitio-Flegreo. Nel database sono stati identificati 1.063 progetti di cui 547 geo-referenziati sulla mappa digitale e circa il 44% del totale ricade nel territorio del Comune di Napoli. Oltre il 40% delle opere ha carattere di ristrutturazione o di riqualifi-

cazione. Inoltre, circa il 42% dei progetti (450) ha carattere infrastrutturale, a seguire vengono opere destinate alla formazione scolastica, ai servizi sociali e al welfare.

Rispetto allo stato di avanzamento delle opere, escludendo i progetti del Piano strategico della Città metropolitana, il 19,3% è ancora in fase di progettazione, il 18 è in corso mentre nel 2,6% dei casi i lavori sono fermi o bloccati. «Con questo progetto abbiamo creato un'infrastruttura della conoscenza, una fotografia delle progettualità espresse dall'area metropolitana — spiega il presidente Ance Napoli Angelo Lancellotti — di cui dovrebbero tener conto sia soggetti pubblici che privati nell'assunzione delle scelte di investimento. Dalla mappatura degli interventi ricaviamo le tendenze di sviluppo, per lo più spontaneo, dell'area rispetto alle quali dobbiamo essere osservatori, interpreti e se necessario correttori valutando cosa manca e cosa è strategico. Non possiamo fossilizzarci su Bagnoli ma dobbiamo mettere in campo strumenti che ci consentano di curare e di intervenire su tutte le aree della città. L'auspicio è che a breve possa vedere la luce un nuovo regolamento edilizio o una variante al Piano regolatore».

Sotto esame anche una serie di dati, fra cui la fuga da Napoli, un'emigrazione che il sindaco Gaetano Manfredi legge «con

l'impossibilità di offrire risposte occupazionali di rilievo a chi ha studiato nelle nostre università che offrono una formazione di livello che però nel mondo del lavoro non trova prospettive di carriera. Ma c'è anche la necessità per chi ha redditi medio-bassi — aggiunge — di cercare soluzioni abitative a costi meno alti. Non è un caso se il comune di Giugliano, per fare un esempio, è così popoloso. Obiettivo dell'amministrazione, anche nella rivisitazione del Piano regolatore e nei programmi di recupero delle aree dismesse, è avere attenzione al tema dell'edilizia agevolata e del social housing perché la casa è un tema centrale sul fronte dei diritti e per lo sviluppo economico di Napoli».

Manfredi legge la «mappatura» con occhio da ingegnere e ne coglie la portata complessiva: «È uno strumento importante perché utilizza le tecnologie digitali garantendo massima accessibilità, trasparenza e possibilità di costruire percorsi comuni soprattutto in questa fase in cui ci sono anche grandi investimenti e grandi opportunità di trasformazione delle città legate anche al Pnrr. E ci mette di fronte ad una realtà alla quale non si può più voltare le spalle: il pubblico senza il privato non può farcela. Avere strumenti avanzati sicuramente aiuta il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO SVIMEZ-ANCEC'era una volta la città dei bambini, degli scugnizzi
Ne sono sempre meno. E i laureati vanno via

Così Napoli sta «perdendo» il suo... futuro

di **Paolo Grassi**

È come se Napoli stesse perdendo il suo... futuro. Negli ultimi 20 anni, infatti, in città si registra — tra i residenti — un calo di 14.455 bimbi tra 0 e 4 anni (nel 2002 erano 52.917, nel 2021 ne sono stati censiti 38.462); di 25.113 ragazzini tra i 5 e i 14 anni (da 118.369 a 95.256); di 59.594 giovani tra i 15 e i 29 anni (da 217.684 a 158.090) e di 46.941 uomini fra i 30 e i 49 anni (da 284.577 a 237.636).

Di contro, sono aumentati — e non di poco — gli over 50, passati da quota 329.112 a 394.650: +65.538. Con gli ottantenni e oltre che crescono di 20.836 unità (da 32.525 residenti di questa fascia d'età nel 2002 a 53.361 del 2021).

Un trend ben delineato, che si ripropone purtroppo — pur se in forma statisticamente meno dirompente — anche nell'intera area metropolitana di Napoli.

Ma non è finita. Perché nello studio sull'assetto economico e sociale del capoluogo partenopeo (a cura di Ance e Svimez) presentato ieri alla Camera di commercio, si delinea anche un ulteriore tassello del futuro... sottratto. Sol tanto nel biennio 2019-2020, sono stati ben 2.413 i laureati che hanno lasciato la città per trasferirsi nel Centronord o all'estero (nel 2002 erano 495). I diplomati che hanno deciso di emigrare, invece, sono stati — sempre nel periodo '19-'20 — 2.816. Laureati e diplomati, peraltro, rappresentano ormai più della metà di coloro che scelgono di andare via per cercare un... futuro migliore.

Dall'intera città metropolitana, allargando lo sguardo, nel 2020 sono emigrati (destinazione resto del Paese o este-

ro) 6.560 ragazzi con il più importante titolo di studio e 10.362 diplomati. Meno, molto meno, le persone che si sono trasferite portando in dote la sola licenza elementare: 4.955. A conferma che — sia nel capoluogo sia in provincia — si sta sempre più impoverendo il grado di preparazione del capitale umano. Un altro segnale di un futuro... (quantomeno) incerto. Prova ne sia, ad esempio, il valore aggiunto — ovvero la ricchezza prodotta — nell'area metropolitana partenopea: 55,351 miliardi di euro (dato aggiornato al 2019), a fronte dei 162 della provincia di Milano, del 150 di quella capitolina e del 67 del Torinese. O, ancora, dal versante opposto, il record di assistiti grazie al Reddito di cittadinanza (la cui spesa, qui, si avvicina a quella dell'intero Nord Italia).

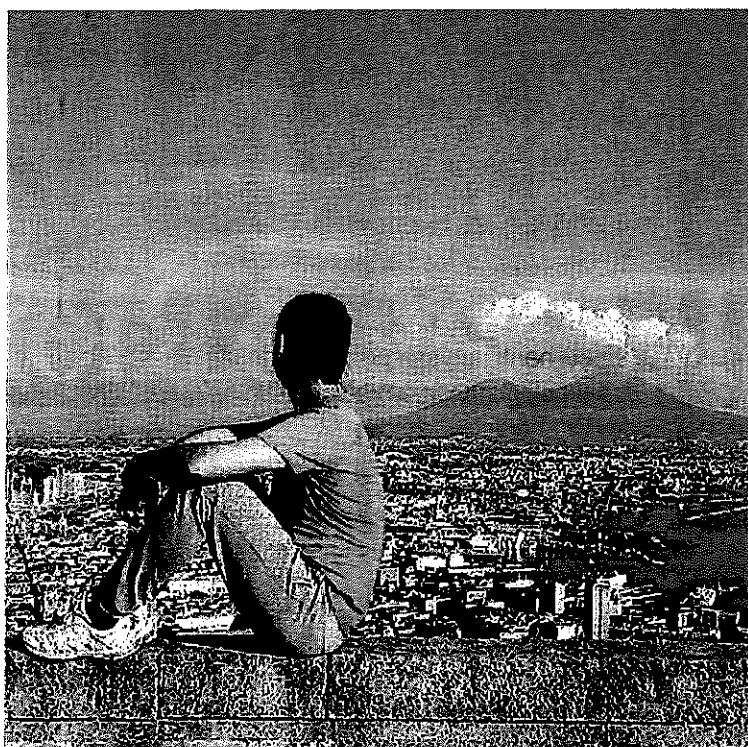
«La popolazione della Città metropolitana di Napoli nel primo scorcio del nuovo secolo — è specificato nello studio coordinato da Adriano Giannola (presidente Svimez), Luca Bianchi (direttore dell'associazione) e Delio Miotti (già dirigente Svimez) — mostra una tendenza ancora espansi-

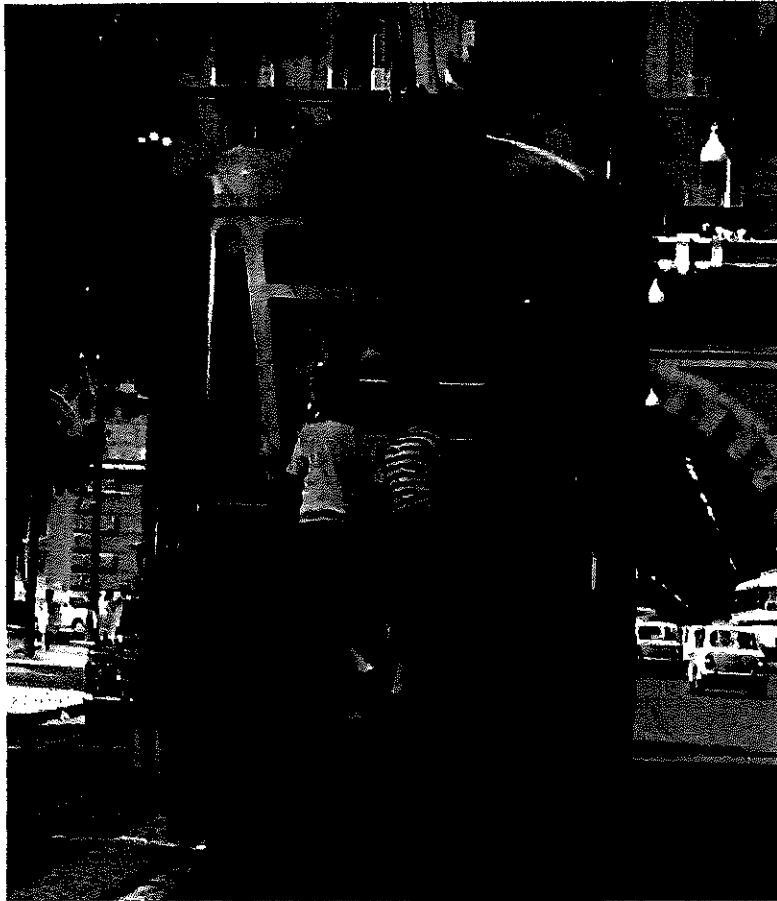
va che si arresta nel 2014, da allora si avvia su di un sentiero di costante, continua riduzione. Il comune di Napoli è, invece, interessato da un consistente declino demografico in tutto il periodo considerato». E ancora: «Dal 2002 al 2020 i residenti nella Città metropolitana sono passati da 3.059.401 a 2.986.745 con un calo di 72.656 unità. Nello stesso periodo la popolazione del comune di Napoli si è ridotta di 80.565 unità (da 1.002.659 a 922.094 abitanti); nel resto della regione la popolazione diminuisce di 3,1

mila unità (da 2.640.561 nel 2002 a 2.637.515 nel 2020)». La «debole dinamica demografica risente dell'impressionante calo della natalità sia nel comune di Napoli (dai quasi 11 mila nel 2002 ai 7 mila circa nel 2020) che nella Città metropolitana nel complesso (dai 38 mila nel 2002 ai 25 mila circa nel 2020)». La lunga stagione «della denatalità sta alimentando generazioni sempre più ridotte che nel corso del tempo daranno luogo a loro volta a generazioni con un numero sempre più esiguo di individui. Ad esempio, le bambine nate nel 2020

daranno alla luce il loro primo figlio in media agli inizi degli anni 2050 e nel corso della loro vita riproduttiva riusciranno a rimpiazzare solo poco più della metà del contingente di nati nel 2020. Questo processo, annualmente reiterato nei prossimi anni, non potrà che comportare un calo della popolazione e un crescente squilibrio naturale originato dalla incapacità delle nascite, tendenzialmente in calo, di sostituire le morti sempre più numerose». Napoli, città giovane per antonomasia, città di scugnizzi, sta perdendo il suo... futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





14
mila(55)
Il calo dei residenti
da 0 a 4 anni,
nella città di Napoli,
negli ultimi 20 anni

59
mila(594)
Il calo dei residenti
da 15 a 29 anni,
nella città di Napoli,
negli ultimi 20 anni

2
mila(413)
Laureati che hanno
lasciato la città di Napoli
tra il 2019 e il 2020:
destinazione Nord o estero

65
mila(538)
L'aumento dei residenti
over cinquanta,
nella città di Napoli,
negli ultimi 20 anni

20
mila(836)
L'aumento dei residenti
over ottanta,
nella città di Napoli,
negli ultimi 20 anni

80
mila(565)
Il calo dei residenti
della città di Napoli
nel periodo che va
dal 2002 al 2020



Ance, una mappa dei «lavori in corso» per orientare lo sviluppo

Lo strumento realizzato da Ance con il sostegno della Camera di Commercio. Lancellotti: una fotografia delle progettualità espresse dall'area metropolitana

di Anna Paola Merone

A- A+



Cosa succede in città? E nell'area metropolitana? Dove conviene investire e in quale direzione sarà orientato lo sviluppo del territorio? Sono alcune delle domande cui risponde il «Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli – Geomappatura». Un progetto presentato alla Camera di Commercio alla presenza del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. La piattaforma Si.M.Pr.E. – **Sistema di Monitoraggio Progetti in Edilizia** - è realizzata dall'Ance Napoli con l'ausilio finanziario della Camera di Commercio di Napoli e fotografa le

iniziative imprenditoriali ed economiche in corso sul territorio della città e dei 92 comuni della Città Metropolitana di Napoli. Uno strumento immediatamente fruibile e di facile consultazione, in grado di poter essere aggiornato in tempo reale.

Le relazioni

Francesco Izzo, Ordinario di Strategie e management dell'innovazione dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e Luca Bianchi, Direttore Svimez, hanno illustrato il documento dopo i saluti di **Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio che ha introdotto i lavori con una nota polemica, intitolata ad un livello di collaborazione che ancora manca fra le diverse realtà produttive, spiazzando un uditorio in attesa di confrontarsi su altri temi. «Spero che Napoli cambierà nel senso che possa andare incontro alle esigenze delle imprese e dei cittadini e nella direzione di essere una città vivibile» il suo auspicio.

L'analisi

Il data-base oggetto dell'analisi «congela» i dati raccolti al 31 marzo 2022. Per la selezione delle opere, si è definita una soglia di significatività e adottato un criterio di pertinenza. In particolare, sono stati considerati i progetti con un valore superiore ai 7,5 milioni, scartando iniziative volte all'acquisto di forniture o di mezzi oppure all'erogazione di servizi, fatta eccezione per programmi complessi tra cui il Centro storico Unesco di Napoli e il Grande Progetto di riqualificazione del Litorale Domitio-Flegreo. Nel database sono stati identificati 1.063 progetti di

cui 547 geo-referenziati sulla mappa digitale e circa il 44 per cento del totale ricade nel territorio del Comune di Napoli. Esaminando l'insieme degli interventi si rileva che oltre il 40 per cento delle opere ha carattere di ristrutturazione, di riqualificazione. Inoltre circa il 42 per cento dei progetti (450) ha carattere infrastrutturale, a seguire vengono opere destinate alla formazione scolastica, ai servizi sociali e al welfare. Rispetto allo stato di avanzamento delle opere, escludendo i progetti del Piano strategico della Città metropolitana, il 19,3 per cento è ancora in fase di progettazione, il 18 per cento è in corso mentre nel 2,6 per cento dei casi i lavori sono fermi o bloccati. La mappatura geolocalizzata dei progetti di sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli riguarda le iniziative sia pubbliche che privati. «Con questo progetto abbiamo creato un'infrastruttura della conoscenza, una fotografia delle progettualità espresse dall'area metropolitana — spiega il presidente Ance Napoli, Angelo Lancellotti — di cui dovrebbero tener conto sia soggetti pubblici che privati nell'assunzione delle scelte di investimento. Dalla mappatura degli interventi ricaviamo le tendenze di sviluppo, per lo più spontaneo, dell'area rispetto alle quali dobbiamo essere osservatori, interpreti e se necessario correttori valutando cosa manca e cosa è strategico. Il progetto è un primo step del nostro impegno e auspichiamo che sia l'inizio di una sfida collettiva fondata su idee concrete e realizzabili». Oltre alla localizzazione delle opere, il database indica anche la categoria di progetto, la proprietà del bene, la natura dell'opera e le sue principali funzioni d'uso o ambito produttivo, la tipologia di intervento, la fonte di finanziamento, lo stato di avanzamento, il valore. Le schede di

sintesi relative a ciascuna opera contengono inoltre una breve descrizione dell'intervento. «Non possiamo fossilizzarci solo su Bagnoli ma dobbiamo mettere in campo strumenti generali che ci consentano di curare e di intervenire su tutte le aree della città — aggiunge Lancellotti — l'auspicio è che una breve possa vedere la luce un nuovo regolamento edilizio o una variante al Piano regolatore, strumenti che ci possano consentire di intervenire con processi di rigenerazione urbana non solo su aree ben note come Bagnoli ma anche nell'area orientale o nelle periferie urbane»

La fuga dalla città

Sotto esame anche una serie di dati rilevanti, fra cui la fuga dalla città di Napoli, una emigrazione significativa che il sindaco Manfredi legge «con l'impossibilità di offrire risposte occupazionali di rilievo a chi ha studiato nelle nostre università che offrono una formazione di livello che però nel mondo del lavoro non trova riscontri o prospettive di carriera. Ma c'è anche la necessità per chi ha redditi medio bassi — aggiunge — di cercare soluzioni abitative a costi meno alti. Non è un caso se il comune di Giugliano, per fare un esempio, è così popoloso. Ma questo ci pone di fronte ad una serie di fatti: il potenziamento dei trasporti dall'area Nord a Napoli con almeno una linea su ferro e la razionalizzazione dei servizi. Questo solo per iniziare. E ci mette di fronte ad una realtà alla quale non si può più voltare le spalle: il pubblico senza il privato non può farcela. Intanto c'è la necessità di un nuovo Piano casa perché l'emergenza abitativa è un tema fondamentale: serve non solo un'edilizia economica e popolare, ma anche un'edilizia agevolata per le giovani coppie, per le famiglie mono reddito perché è chiaro che

anche la perdita di abitanti che si registra in città è legata alla mancanza di case. Obiettivo dell'amministrazione anche nella rivisitazione del Piano regolatore e nei programmi di recupero delle aree oggi dismesse, è avere attenzione al tema dell'edilizia agevolata e del social housing perché la casa è un tema centrale sia sul fronte dei diritti che per lo sviluppo economico di Napoli». Manfredi legge la «mappatura» con occhio da ingegnere e ne coglie la portata complessiva: «Questa piattaforma costituisce uno strumento importante perché in primo luogo utilizza le tecnologie digitali garantendo massima accessibilità, trasparenza e possibilità di costruire percorsi comuni soprattutto in questa fase in cui ci sono anche grandi investimenti e grandi opportunità di trasformazione delle città legate anche al Pnrr. Avere strumenti avanzati sicuramente aiuta il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini. C'è la necessità di «far crescere i comuni dal punto di vista amministrativo e di governance e sono rilevanti i Piani urbani integrati. Si tratta di progetti per 350 milioni di euro banditi 4 mesi fa per piani di investimento che investono a Napoli Scampia, nell'area di Taverna del Ferro, nell'area flegrea dove più Comuni si sono messi insieme per fare progetti nel comprensorio». Il sindaco ha ribadito anche la necessità per favorire lo sviluppo dell'area metropolitana di «una programmazione a medio e lungo termine su temi quali trasporti, rifiuti, ciclo delle acque, per dare una risposta di sistema anche rispetto alle richieste in termini di servizi delle comunità».

La tavola rotonda

Dopo il dibattito una tavola rotonda con Gennaro Biondi, già ordinario di Geografia economica

dell'Università Federico II di Napoli; Adriano
Giannola, presidente Svimez; Laura Lieto, assessore
all'Urbanistica Comune di Napoli; Antonio Meola,
Segretario generale Città Metropolitana di Napoli;
Giuseppe Romano, Commissario di Governo della
ZES Campania.

la Repubblica

Napoli

29 aprile 2012

Lo studio Svimez: il 45% dei giovani emigrati provengono da qui. Tra 50 anni la regione avrà perso due milioni di abitanti

Campania, fuga dei laureati dai 25 ai 34 anni

Nei prossimi 50 anni la Campania ridurrà la popolazione di circa 2 milioni di abitanti, pari a tutti i residenti di Caserta, Avellino e Benevento. Una perdita pari a un quarto dell'intero Sud. Napoli è la città più colpita dal fenomeno migratorio. Nei prossimi 10 anni perderà il 4,2 per cento della popolazione residente, aumentando il dato di emigrazione al 5,9 per cento. Sono i dati di uno studio Svimez diffusi ieri, nel corso del progetto su un database per la geomappatura dei progetti realizzato da Arce Napoli con il contributo economico della Camera di Commercio di

Napoli. Si tratta di una mappatura geolocalizzata dei progetti di sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli, di iniziativa sia pubblica che privata. Il progetto ha lo scopo di realizzare una piattaforma, è strettamente collegato alla demografia del territorio, su cui pesa la prospettiva di spopolamento e la persistente fuga dei giovani laureati, nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni. Un dato per tutti: il 45% del totale dei giovani emigrati (erano appena il 17,8% all'inizio del nuovo millennio) provengono dalla Campania, una quota anche più elevata di quel-

L'Osservatorio Inps: in provincia di Napoli si spende per il Reddito e la Pensione di cittadinanza quasi quanto l'intero Nord: 105 milioni contro 107

la media del Mezzogiorno (41%). "Un processo in atto, che sembrerebbe ad oggi irreversibile e che rappresenta il principale indicatore della forte sproporzione tra la dimensione demografica e quella economica e produttiva della Città metropolitana di Napoli", si legge nel documento Ance-Svimez. «Con questo progetto abbiamo creato un'infrastruttura della conoscenza, una fotografia della progettualità espresse dall'area metropolitana - ha spiegato Angelo Lancellotti, presidente Ance Napoli - di cui dovrebbero tener conto sia soggetti pubblici che privati nell'as-

sunzione delle scelte di investimento». Intanto dall'Osservatorio Inps sul reddito di cittadinanza emerge che in provincia di Napoli si spende per il Reddito e la Pensione di cittadinanza quasi quanto nell'intero Nord. A marzo la spesa è stata di 105,3 milioni nella provincia di Napoli e 107,7 nell'intero Nord del Paese. Nella provincia di Napoli a marzo potevano contare sul beneficio oltre 166mila famiglie per 446mila beneficiari nel complesso a fronte delle 221mila famiglie per 432mila beneficiari nell'intero Nord. - t.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli: database e mappatura interventi per aiutare sviluppo Progetto Ance Napoli finanziato da ente camerale (ANSA)

NAPOLI, 28 APR - Una mappatura geolocalizzata dei progetti di sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli, di iniziativa sia pubblica che privata, a disposizione del sistema imprenditoriale e dei soggetti politici per 'aiutarli' a prendere decisioni politiche, amministrative e di natura economica per lo sviluppo del territorio. E' lo scopo del progetto 'Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli: geomappatura', realizzato da Ance Napoli con il contributo economico della Camera di Commercio di Napoli. Il progetto ha previsto la realizzazione di una piattaforma (Si.M.Pr.E. Sistema di Monitoraggio Progetti in Edilizia) che costituisce, dunque, una base informativa per lo sviluppo economico del territorio in quanto in grado di informare in maniera ampia e puntuale le eventuali iniziative che potranno andare a collocarsi in sinergia o in concorrenza con quelle in fase di realizzazione o in progettazione. "Con questo progetto abbiamo creato un'infrastruttura della conoscenza, una fotografia delle progettualita' espresse dall'area metropolitana - ha spiegato **Angelo Lancellotti, presidente Ance Napoli** - di cui dovrebbero tener conto sia soggetti pubblici che privati nell'assunzione delle scelte di investimento. Dalla mappatura degli interventi ricaviamo le tendenze di sviluppo, per lo piu' spontaneo, dell'area rispetto alle quali dobbiamo essere osservatori, interpreti e se necessario correttori valutando cosa manca e cosa e' strategico. Il progetto e' un primo step del nostro impegno e auspichiamo che sia l'inizio di una sfida collettiva fondata su idee concrete e realizzabili". Oltre alla localizzazione delle opere, il database indica anche la categoria di progetto, la proprieta' del bene, la natura dell'opera e le sue principali funzioni d'uso o ambito produttivo, la tipologia di intervento, la fonte di finanziamento, lo stato di avanzamento, il valore. Le schede di sintesi relative a ciascuna opera contengono inoltre una breve descrizione dell'intervento. Il database contiene i dati raccolti al 31 marzo 2022 e sono stati considerati i progetti con un valore superiore ai 7,5 milioni di euro, fatta eccezione per programmi complessi tra cui il Centro storico Unesco di Napoli e il Grande Progetto di riqualificazione del Litorale Domitio-Flegreo. Nel database sono stati identificati 1.063 progetti di cui 547 georeferenziati sulla mappa digitale e circa il 44 per cento del totale ricade nel territorio del Comune di Napoli. Esaminando l'insieme degli interventi si rileva che oltre il 40 per cento delle opere ha carattere di ristrutturazione, di riqualificazione. Inoltre circa il 42 per cento dei progetti (450) ha carattere infrastrutturale, a seguire vengono opere destinate alla formazione scolastica, ai servizi sociali e al welfare. Rispetto allo stato di avanzamento delle opere, escludendo i progetti del Piano strategico della Citta' metropolitana, il 19,3 per cento e' ancora in fase di progettazione, il 18 per cento e' in corso mentre nel 2,6 per cento dei casi i lavori sono fermi o bloccati. "Spero che Napoli cambiera' nel senso che possa andare incontro alle esigenze delle imprese e dei cittadini e nella direzione di essere una citta' vivibile", ha affermato **Ciro Fiola**, presidente dell'ente camerale. (ANSA). YKN-SS 28-APR-22 12:55

Napoli: Lancellotti (Ance), non c'e' solo Bagnoli 'Serve rigenerazione anche a est e nelle periferie urbane'

(ANSA) NAPOLI, 28 APR - "Non possiamo fossilizzarci solo su Bagnoli ma dobbiamo mettere in campo strumenti generali che ci consentano di curare e di intervenire su tutte le aree della citta'". Lo ha detto il presidente di Ance Napoli, **Angelo Lancellotti**, a margine della presentazione del progetto di mappatura promosso dall'associazione. Il leader dei costruttori napoletani ha espresso l'auspicio che "a breve possa vedere la luce un nuovo regolamento edilizio o una variante al Piano

regolatore, strumenti che ci possano consentire di intervenire con processi di rigenerazione urbana non solo su aree ben note come Bagnoli ma anche nell'area orientale o nelle periferie urbane (ANSA). YKN-TOR 28-APR-22 13:41...

Manfredi, tecnologie garantiscono trasparenza e accessibilità

(v. Napoli: database e mappatura interventi... delle 12.55)

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 28 APR - "Questa piattaforma costituisce uno strumento importante perché in primo luogo utilizza le tecnologie digitali garantendo massima accessibilità, trasparenza e possibilità di costruire percorsi comuni soprattutto in questa fase in cui ci sono anche grandi investimenti e grandi opportunità di trasformazione delle città legate anche al Pnrr. Avere strumenti avanzati sicuramente aiuta il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini". Lo ha detto il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, intervenuto alla presentazione del progetto Ance Napoli, finanziato dalla Camera di Commercio di Napoli, che realizza una mappatura geolocalizzata dei progetti di sviluppo nell'area metropolitana di Napoli. Manfredi ha sottolineato la necessità di "far crescere i comuni dal punto di vista amministrativo e di governance" ed ha sottolineato l'importanza dei Piani urbani integrati. "Si tratta di progetti per 350 milioni di euro banditi 4 mesi fa per piani di investimento - ha evidenziato - che investono a Napoli Scampia, nell'area di Taverna del Ferro, nell'area flegrea dove più Comuni si sono messi insieme per fare progetti nel comprensorio". Il sindaco ha ribadito anche la necessità per favorire lo sviluppo dell'area metropolitana di "una programmazione a medio e lungo termine su temi quali trasporti, rifiuti, ciclo delle acque, per dare una risposta di sistema anche rispetto alle richieste in termini di servizi delle comunità". (ANSA).

YKN-TOR/

Napoli: Manfredi, serve un nuovo Piano casa

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 28 APR - "C'è la necessità di un nuovo Piano casa perché l'emergenza abitativa è un tema fondamentale". Lo ha affermato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, a margine della presentazione di un progetto di Ance Napoli. Il sindaco ha spiegato che serve "non solo un'edilizia economica e popolare, ma anche un'edilizia agevolata per le giovani coppie, per le famiglie mono reddito perché è chiaro che anche la perdita di abitanti che si registra in città è legata alla mancanza di case". Manfredi ha spiegato che obiettivo dell'amministrazione "anche nella rivisitazione del Piano regolatore e nei programmi di recupero delle aree oggi dismesse, è avere attenzione al tema dell'edilizia agevolata e del social housing perché la casa è un tema centrale sia sul fronte dei diritti che per lo sviluppo economico di Napoli". (ANSA).

YKN-TOR/ S44 QBXO



Redazione
28 aprile 2022 15:59

Geomappatura iniziative economiche sul territorio, l'indagine di Ance

Realizzata dall'Associazione dei costruttori di Napoli con il contributo economico della Camera di Commercio, rivela che tra meno di 50 anni la Campania perderà una popolazione pari alla attuale popolazione residente nelle province di Caserta, Benevento e Avellino

Un database delle iniziative economiche, sia pubbliche che private, in progress (ovvero in corso di realizzazione o di prossima realizzazione) sul territorio di Napoli (geomappatura) è stato messo a punto dall'Associazione dei costruttori di Napoli con l'ausilio finanziario della Camera di Commercio cittadina.

Si tratta di uno strumento definito "essenziale", destinato potenzialmente a tutto il sistema imprenditoriale della città metropolitana di Napoli nonché anche ai soggetti pubblici, che potranno utilizzare tale base informativa per le decisioni politiche ed amministrative di iniziativa economica.

I dati

L'iniziativa ha considerato, oltre naturalmente alla localizzazione delle opere, la categoria di progetto – distinguendo fra interventi singoli e interventi invece riconducibili a programmi complessi o a piani attuativi – la proprietà del bene, la natura dell'opera e le sue principali funzioni d'uso o ambito produttivo, la tipologia di intervento, la fonte di finanziamento, lo stato di avanzamento del progetto, il valore.

Le schede di sintesi relative a ciascuna opera, accessibili attraverso la piattaforma, contengono inoltre una breve descrizione dell'intervento.

Oltre la metà dei progetti è stata geo-referenziata all'interno di una mappa digitale che consente di disporre di un quadro visivo di sintesi, tale da restituire a chi interroga il data-base anche una rappresentazione immediata della distribuzione geografica delle opere.

Si tratta dunque di uno sguardo di insieme, che naturalmente potrà restringersi a determinate porzioni del territorio, in grado di far apprezzare visivamente la concentrazione dei progetti nelle differenti aree che compongono il mosaico della Città metropolitana.

Un focus particolare è stato dedicato al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che proprio nel corso della ricerca sul campo condotta nell'ambito del progetto è entrato nella sua fase attuativa.

Il contributo delle amministrazioni comunali

La realizzazione del progetto è stata impegnativa, anche alla luce del fatto che nell'ultimo decennio la divulgazione effettiva dei cosiddetti Open Data non è mai completamente decollata. *"Troppo spesso, infatti - spiegano all'Acen - i dataset messi a disposizione dagli Enti della Pubblica Amministrazione locale sono carenti, incompleti e distribuiti in formati non suscettibili di un riuso efficace. Oltre alla carenza dei dati sul web occorre segnalare come in occasione della prima raccolta di informazioni, il contributo delle amministrazioni comunali – con pochissime e meritorie eccezioni - è stato pressoché assente. Tale difficoltà o impossibilità di accesso alle informazioni ha senza dubbio influenzato la costruzione del data-base che probabilmente sottostima il numero di progetti attivi nei comuni della Città metropolitana al di fuori dei confini amministrativi del Comune di Napoli".*

SiMPrE

La piattaforma realizzata attraverso il progetto – denominata Si.M.Pr.E. Sistema di Monitoraggio Progetti in Edilizia – ha la finalità di costituire una base informativa rilevante per lo sviluppo economico del territorio, in quanto in grado di informare in maniera ampia e puntuale le eventuali iniziative, che potranno andare a collocarsi in sinergia e o in concorrenza con quelle in fase di realizzazione o in progettazione.

Soglia di 7,5mln

Il data-base oggetto dell'analisi "congela" i dati raccolti al 31 marzo 2022. Per la selezione delle opere, si è definita una soglia di significatività e adottato un criterio di pertinenza. In

particolare, sono stati considerati i progetti con un valore superiore ai 7,5 milioni di euro, scartando iniziative volte all'acquisto di forniture o di mezzi oppure all'erogazione di servizi.

La soglia dei 7,5 milioni non è stata considerata invece nei casi di programmi complessi, da intendere come programmi di investimento articolati in più interventi, fra loro coerenti o coordinati, quali ad esempio il progetto Centro Storico Sito Unesco o il Grande Progetto di riqualificazione del Litorale Domitio-Flegreo.

Per contro, nel caso del Pnrr, sono stati inseriti tutti i progetti beneficiari di finanziamenti a prescindere dall'importo del contributo, mentre si è mantenuta la soglia di rilevanza per i progetti candidati.

Accanto al data-base principale, che raccoglie schede relative ad oltre mille progetti, di cui circa la metà geo-referenziati, ai fini dell'analisi si è operato anche su altri due set di dati. Il primo data-set complementare comprende e classifica le informazioni e i dati relativi alle programmazioni triennali di opere pubbliche dei 92 comuni della Città metropolitana: i dati si riferiscono in realtà a una porzione dell'universo di analisi, poiché riguarda solo 55 comuni. *"Ciò accade perché, nonostante gli obblighi di legge, gli altri comuni non presentano alcuna informazione o dati aggiornati sulle proprie pagine web - spiega Ance - Questi dati sono da considerare con il beneficio dell'inventario. In molti casi, rappresentano solo desideri o intenzioni, sono il wishful thinking delle amministrazioni comunali, a volte progetti ancora a uno stadio embrionale, non ancora ben definiti o lontani dalla fase di esecutività, a volte alla ricerca di un canale di finanziamento"*. Per approfondire tale tema, ovvero la progettualità in capo ai comuni, è stata affiancata a questa indagine desk, condotta attraverso la ricognizione dei siti web, un approfondimento on-field realizzato attraverso interviste personali, contatti diretti, reperimento di dati primari, che ha dato vita a un secondo data-set complementare. I dati stavolta sono relativi a un campione ancora più piccolo - 6 comuni della Città metropolitana (Anacapri, Bacoli, Palma Campania, Portici, Pozzuoli, Somma Vesuviana) - ma verificati attraverso interviste condotte da uno dei ricercatori del team di progetto.

Accanto ai tre data-set - il principale e i due complementari - per un approfondimento tematico sono stati analizzati altresì i dati relativi a due campioni particolari: (a) i progetti del Piano strategico della Città metropolitana e (b) gli interventi sotto il controllo diretto dell'Amministrazione comunale di Napoli.

I numeri

Sono stati identificati 1.063 progetti. Di questi, sono stati geo-referenziati sulla mappa digitale 547 progetti .

Dei progetti localizzati, una quota dominante ricade nel territorio del Comune di Napoli (449), pari al 44% del totale. È bene ricordare come Napoli rappresenti nell'ambito della Città metropolitana quasi il 31% della popolazione e poco più del 10% della superficie. Si sottolinea il numero comunque significativo di progetti nei comuni costieri o immediatamente alle spalle del mare lungo l'asse che da Napoli conduce verso la penisola sorrentina conferma la tendenza alla concentrazione di opere lungo la linea di costa.

Esaminando l'insieme dei progetti si rileva che oltre il 40% delle opere ha carattere di ristrutturazione/riqualificazione in un territorio che esprime grande esigenza di gestione e di mantenimento dell'esistente.

Circa 450, oltre il 42% del totale, sono progetti a carattere infrastrutturale (strade, linee e stazioni ferroviarie, fognature, impianti di depurazione, etc.).

La seconda categoria, per numerosità di progetti, è rappresentata dalle opere destinate alla formazione scolastica (scuole, università, etc.), ai servizi sociali e al welfare.

Rispetto infine allo stato di avanzamento delle opere, anche stavolta escludendo dal focus i progetti che rientrano nel Piano strategico della Città metropolitana, il 19,3% è riconducibile a opere ancora in una fase di progettazione; solo il 18% dei progetti è in corso mentre per il 2,6% si è in presenza di lavori fermi o bloccati.

Significativo poi il focus sulle progettualità gestite dal Comune di Napoli, reso possibile dalla disponibilità dei dati forniti dalla Direzione generale del Comune di Napoli, che ha consentito di approfondire il tema dei programmi e delle fonti di finanziamento, tra cui quelli del PNRR. In particolare, il campione contiene dati su 304 progetti di quelli rispondenti ai criteri della ricerca. Il progetto è stato arricchito di un approfondimento sull'assetto economico e sociale della Città metropolitana di Napoli (effettuato da Svimez), che contiene l'analisi condizioni di contesto, propedeutica all'approfondimento delle progettualità nella città metropolitana di Napoli.

La città metropolitana

Partendo dalla circostanza che la Città metropolitana del capoluogo campano è un territorio vasto e densamente popolato, la principale del Mezzogiorno e la seconda Area metropolitana più popolata d'Italia, caratterizzata da un tessuto socio-economico complesso e da un mercato del lavoro statico che spinge i giovani laureati a emigrare, la disamina Svimez fornisce dati utili per la definizione di una strategia di sviluppo dell'Area metropolitana della città campana. Grazie alla disponibilità dei Fondi nazionali ed europei (POR, FSC e PNRR), agli investimenti sul corridoio Bari-Napoli e all'avvio delle ZES è possibile delineare un Piano per la ripopolazione delle aree interne e il rilancio dell'area strategica del Mediterraneo.

La ricerca evidenzia la mancanza di un assetto operativo e di un ruolo programmatorio conferito alla Città metropolitana. In particolare in riferimento al rapporto chiave, quello con la Regione di appartenenza, è facile comprendere che un chiaro ruolo programmatorio conferito alla Città metropolitana vincolerebbe la Regione all'attuazione di quel programma.

"Di fatto, Napoli, come Roma e Milano, – uniche realtà in Italia "naturalmente metropolitane" – data la loro consistenza rispetto al complesso delle Regioni di appartenenza ben presto le sovrasterebbero rendendo, nel migliore dei casi, la Regione una (utile?) appendice", scrive ANCE.

Dal confronto dell'estensione dell'Area metropolitana con gli attuali confini della Città metropolitana di Napoli appaiono evidenti i limiti di quest'ultima: essa si estende su una superficie di poco più di mille e cento kmq (pari al 58,9% dell'Area metropolitana), con una popolazione residente di circa tre milioni di abitanti (il 73,3% dell'Area metropolitana), produce un valore aggiunto delle attività extragricole non finanziarie di mercato inferiore di quasi un quarto e negli ultimi anni si è rivelata relativamente meno dinamica.

La delimitazione dall'Area metropolitana ai confini della Città metropolitana comporta l'esclusione verso Nord della zona di Aversa e la conurbazione di Caserta, aree interessate con Napoli da intensi processi di urbanizzazione diffusa e da forti relazioni economico-produttive.

Più a Sud, risultano escluse l'Agro Nocerino-Sarnese, la costiera Amalfitana e la conurbazione di Salerno. Zone queste ultime caratterizzate da una continuità nelle attività turistiche e in quelle legate alle eccellenze agroalimentari.

La città di Napoli è densamente popolata con un tessuto produttivo estremamente "fitto" di 165 unità locali per km², dato inferiore solamente a quello dell'Area metropolitana di Milano (210 unità locali per km²).

Dal 2015 al 2019 la crescita economica della Città metropolitana di Napoli è stata significativamente superiore al dato medio delle altre Città metropolitane, tuttavia questa non ha recuperato le perdite causate dalla recessione. Pertanto i ritardi strutturali rimangono elevati: la produttività del lavoro, in particolare, risulta inferiore di circa il 25% alla media delle Città metropolitane. Il settore dei servizi si rivela particolarmente frammentato e fragile, anche rispetto ad altre Città metropolitane del Mezzogiorno. Anche l'Indice della qualità delle istituzioni (IQI) rileva un risultato deludente della città di Napoli mostrando un ritardo molto più pesante rispetto alle altre città della regione Campania; un risultato ancor più preoccupante per quella che è la realtà metropolitana più importante del Mezzogiorno e soprattutto per il fatto che essa, come le altre realtà metropolitane, dovrebbe essere il luogo privilegiato dello sviluppo economico e civile del Sud.

Preoccupa poi la persistente fuga dei giovani laureati, nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni che rappresenta il 45% del totale dei giovani emigrati (erano appena il 17,8% all'inizio del nuovo millennio), una quota anche più elevata di quella media del Mezzogiorno (41%). Un processo in atto, che sembrerebbe ad oggi irreversibile e che rappresenta il principale indicatore della forte sproporzione tra la dimensione demografica e quella economica e produttiva della Città metropolitana di Napoli.

La Campania si svuota

Nei prossimi cinquant'anni la Campania dovrebbe ridurre la popolazione di 1.686.341 abitanti, pari alla attuale popolazione residente nelle province di Caserta, Benevento, e Avellino. Una perdita pari ad un quarto di quella stimata per l'intero Mezzogiorno. Napoli è la Città metropolitana maggiormente colpita dal fenomeno emigratorio rispetto alle altre città più importanti del Sud, come Palermo o Bari. Nel prossimo decennio la Città metropolitana di Napoli dovrebbe perdere il 4,2% della popolazione residente, come sintesi di una dinamica particolarmente negativa del comune di Napoli, che vedrà ridursi la propria popolazione del 5,9%, e un'intensità pari quasi alla metà di quella rilevabile per il complesso dei comuni restanti (-3,3%).

1 L ROMA 29 aprile 2022

IL SINDACO: «ADESSO DOBBIAMO LIBERARCI IL PIÙ IN FRETTA POSSIBILE DELLE ECOBALLE, LAVORO IN SINTONIA TRA LE ISTITUZIONI»

Manfredi: «Risultato storico grazie alla collaborazione»

NAPOLI. «La Città metropolitana di Napoli, grazie al lavoro in sintonia con la Regione Campania in un'ottica di massima cooperazione tra le istituzioni, è riuscita a mettere a segno un risultato storico che affronta in maniera decisiva la delicata questione dello smaltimento delle ecoballe, da cui dobbiamo liberarci il più in fretta possibile». A dirlo **Gaetano Manfredi**, sindaco della Città metropolitana di Napoli, commentando la riduzione della sanzione europea legata alla procedura di infrazione per i rifiuti stoccati in Campania. Intanto, parte il progetto "Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli: geomappatura", realizzato da Ance Napoli con il contributo economico della Camera di Commercio di Napoli. Una mappatura geolocalizzata dei progetti di sviluppo economico dell'area metropolitana

di Napoli, di iniziativa sia pubblica che privata, a disposizione del sistema imprenditoriale e dei soggetti politici per aiutarli nelle decisioni politiche, amministrative e di natura economica per lo sviluppo del territorio. Si prevede la realizzazione di una piattaforma Sistema di monitoraggio progetti in edilizia. Il database contiene i dati raccolti al 31 marzo 2022 con i progetti di valore superiore ai 7,5 milioni di euro, fatta eccezione per programmi complessi tra cui il Centro storico Unesco di Napoli e il Grande Progetto di riqualificazione del Litorale Domitio-Flegreo. Nel database sono stati identificati 1.063 progetti di cui 547 geo-referenziati sulla mappa digitale e circa il 44 per cento del totale ricade nel territorio del Comune di Napoli. «Con questo progetto abbiamo creato un'infrastruttura della conoscenza, una fo-

tografia delle progettualità espresse dall'area metropolitana - spiega **Angelo Lancellotti**, presidente Ance Napoli - di cui dovrebbero tener conto sia soggetti pubblici che privati nell'assunzione delle scelte di investimento». Dal canto proprio **Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio di Napoli, è chiaro: «Spero che Napoli possa andare incontro alle esigenze delle imprese e dei cittadini e nella direzione di essere una città vivibile». Chiosa Manfredi: «Questa piattaforma costituisce uno strumento importante perché in primo luogo utilizza le tecnologie digitali garantendo massima accessibilità, trasparenza e possibilità di costruire percorsi comuni soprattutto in questa fase in cui ci sono ancora grandi investimenti e grandi opportunità di trasformazione delle città legate anche al Pnrr».

la Repubblica Napoli 29 aprile 2011

Roberta Bacarelli



«Sono felicissima, il doppio cognome è una grande conquista, l'uso di quello paterno era un retaggio maschilista»

Sabina Pagnano



«È in linea con i tempi, non ne sentivo l'esigenza come donna ma non mi sembra una forzatura, è il naturale sviluppo del percorso di uguaglianza»

di Anna Laura De Rosa

«Il doppio cognome è una grande conquista, l'uso di quello paterno era un retaggio maschilista. Mia figlia già da tempo si firmava anche con il cognome materno, voleva avviare l'iter burocratico ma le sembrava uno scoglio insormontabile: ora sarà tutto più semplice». Parla la stilista Roberta Bacarelli, presidente di Federmoda Confcommercio Campania. «Fabrizia vive ed è cresciuta con me, sono separata dal padre - prosegue - non ci sembra giusto porti solo il suo cognome anche perché spesso sono le madri a fare più sacrifici. Tra l'altro lavoriamo insieme, anche a livello professionale è importante potersi firmare Bacarelli. Sono felicissima».

Il tema della dell'affidabilità legata al cognome in alcuni settori tornerà anche in Claudia Mirra, titolare del teatro Diana: «Sono d'accordo con la decisione della Corte costituzionale per tre motivi - spiega - equità (soprattutto in caso di separazione); sopravvivenza del cognome in una famiglia con sole figlie femmine; continuità professionale. Si arriva a un'uguaglianza di fatto. Mia figlia ha 23 anni, deciderà come ritiene più opportuno». E sulla possibilità per i genitori di finire in tribunale nel caso non si arrivi a un accordo: «Ci saranno sicuramente dei problemi soprattutto in caso di divorzio, ci guadagneranno gli avvocati? - sorride Mirra - ci potrebbero essere inoltre ruggini burocratiche all'anagrafe».

Il Comune «dovrà cambiare software - ipotizza Federica Brancaccio

Le reazioni

Le donne divise tra favorevoli e scettiche "Una grande conquista" "Mai problemi sono altri"

La "rivoluzione" dei cognomi fa subito discutere. E prevale una linea: "Lasciamo decidere ai nostri figli"

«Io, ex presidente Aen, e amministratrice della Brancaccio costruzioni - Al di là delle complicazioni spicciolate per chi non ha potuto ricevere il doppio cognome alla nascita, mi sembra una decisione assolutamente giusta, faccio parte della prima generazione che non ha preso il cognome del marito. Sono evoluzioni naturali della società, in altri paesi è già la norma. Il doppio cognome potrebbe incidere non poco sulla cultura: alla nascita di un figlio sarà più semplice decidere per i genitori, dopo dipenderà dal motivo della scelta di cambiare: professionale, di discendenza o legato a ragioni più complesse che attingono ai rapporti con i genitori. Ho due figli maschi, valuteranno loro cosa fare».

Per Sabina Pagnano della polizia municipale la decisione della Corte «è in linea con i tempi. Non ne sento l'esigenza come donna - com-

Va controcorrente Giuliana Quatromini, avvocato giurista. «Il mio giudizio è molto duro - confessa - queste sono armi di distrazione di massa, i veri problemi sono altri: lavoratori senza diritti, precariato, nuove povertà. Il doppio cognome non è la vittoria del secolo. Aumenterà il contenzioso che porterà contrasti all'interno delle famiglie. Le vittorie purtroppo si registrano sempre sul piano dei diritti civili e mai su quello dei diritti sociali perché non tolgono soldi a nessuno. Invece di due cognomi diamo un lavoro vero alle famiglie, in modo che possano nascere figli».

Il doppio cognome alla nascita «non avrà ripercussioni psicologiche che sul bambino - dice Annamaria Staiano, presidentessa dei pediatri - Chiederlo successivamente alla nascita può creare disagio in ambito familiare se non sono d'accordo entrambi i genitori. Da tradizionalista non mi entusiasma molto ma è l'evoluzione dei tempi e mi adeguo».

L'importante «è avere la libertà di poter scegliere, sono d'accordo» dice Alessandra Clemente. «È una grossa manifestazione di civiltà, una evoluzione giuridica e sociale» per Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale. «Condivido la decisione della Corte - aggiunge - c'è una scelta tra l'altro da parte dei coniugi. Visto il riconoscimento della bigenitorialità non vedo per quale motivo il bambino non possa assumere il doppio cognome. Ci saranno contenziosi ma il giudizio si rivelerà più semplice. I miei figli decideranno in autonomia».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Giuliana Quatromini



«Queste sono armi di distrazione di massa, i veri problemi sono altri e sono davanti occhi di tutti: lavoratori senza diritti, precariato, nuove povertà»

Sabina Pagnano



«Si arriva a un'uguaglianza di fatto nelle famiglie: in fondo il bambino abbiamo partoriti. Mia figlia ha 23 anni deciderà come ritiene più opportuno»

adv

Napoli in progress, l'incontro sulle iniziative economiche alla Camera di commercio

NAPOLI > POLITICA

Martedì 26 Aprile 2022



Si terrà **giovedì 28 aprile, alle ore 10.00**, presso il salone delle Grida della Camera di Commercio di Napoli la presentazione del progetto “Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli – Geomappatura”.

La piattaforma Si.M.Pr.E. – Sistema di Monitoraggio Progetti in Edilizia - è realizzata dall'Ance Napoli con l'ausilio finanziario della Camera di Commercio di Napoli e fotografa le iniziative imprenditoriali ed economiche in corso sul territorio della città e dei 92 comuni della Città Metropolitana di Napoli.

Dopo i saluti di **Ciro Fiola**, presidente CCIAA di Napoli, seguiranno l'illustrazione del progetto a cura di **Francesco Izzo**, Ordinario di Strategie e management dell'innovazione dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e **Luca Bianchi**, Direttore Svimez e gli interventi di **Angelo Lancellotti**, Presidente Ance Napoli e **Gaetano Manfredi**, Sindaco di Napoli e della Città metropolitana di Napoli.

Alle ore 12.00 è prevista la tavola rotonda con **Gennaro Biondi**, già Ordinario di Geografia economica dell'Università Federico II di Napoli, **Adriano Giannola**, Presidente Svimez, **Laura**

Lieto, Assessore urbanistica Comune di Napoli, **Antonio Meola**, Segretario generale Città Metropolitana di Napoli, **Giuseppe Romano**, Commissario di Governo della ZES Campania. Modera **Angelo Cerulo**, giornalista Ansa.

MENU CERCA

IL MATTINO.it

ACCEDI ABBONATI

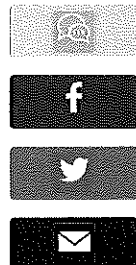
NAPOLI AVELLINO BENEVENTO SALERNO CASERTA CALABRIA

HOME PRIMO PIANO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT TECNOLOGIA ALTRE SEZIONI v
MOLTOECONOMIA INDICI AZIONI

adv

Ance, Federica Brancaccio candidata alla presidenza: prima volta per il Sud e per una donna

ECONOMIA > NEWS
Martedì 26 Aprile 2022



La prima volta per un imprenditore del Sud e la prima volta di una donna, ma soprattutto portatrice di un'idea: riposizionare l'Ance mettendola al centro dell'interlocuzione economica e nel rapporto con le istituzioni con una visione che assomiglia molto a quello di un moderno partito, espressione di interessi generali con un programma che ha l'ambizione di delineare lo sviluppo del Paese.

APPROFONDIMENTI



I LAVORI
Ance Napoli, ter Lazio accoglie il ricorso per la gara del nuovo...



LE INFRASTRUTTURE
Ance Napoli, mercoledì seminario sui lavori pubblici

IL MATTINO TV

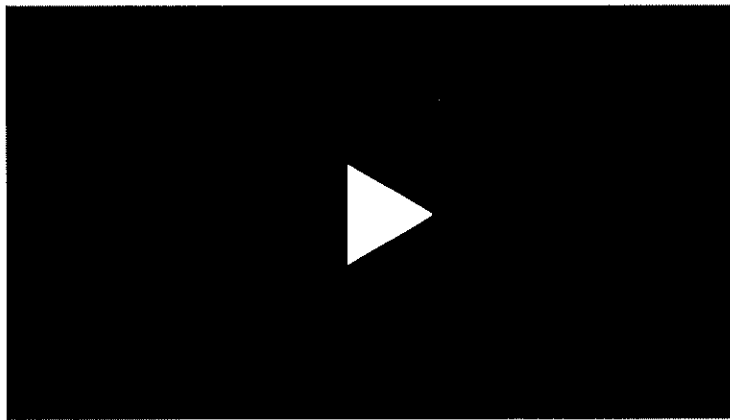
IL MATTINO TV



Azzurri al microscopio con Francesco De Luca e Bruno Majorano

adv

Così **Federica Brancaccio**, 61 anni, napoletana, che domani presenterà al Consiglio generale la candidatura alla presidenza dell'**Associazione nazionale dei costruttori edili**. Brancaccio anticipa alcuni dei contenuti del suo programma - dalla necessità di puntare sul capitale umano e sulla formazione all'importanza della rigenerazione urbana ed edilizia, dall'ambiente e l'energia al tema della legalità - ma ciò che emerge con forza è la sottolineatura dell'idea della centralità dell'organizzazione nelle dinamiche sociali:



«Dobbiamo divenire interlocutore fondamentale per la ripartenza, per lo sviluppo del Paese guardando al Pnrr ma non solo» dice, e avendo la capacità di operare su un doppio binario: «Continuare a gestire l'emergenza, per esempio come sta avvenendo con il caro-materiali, e lavorare sulla qualificazione del nostro sistema imprenditoriale». «Dobbiamo impegnarci per migliorare le nostre città e l'ambiente - sostiene Brancaccio - siamo impegnati per intervenire sulla qualità della vita del cittadino, per rendere i nostri ambiti urbani efficienti e sostenibili, e ci candidiamo a essere motore per una crescita economica ma anche socio-culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adv

VIDEO PIU VISTO



Stefano Tacconi,
l'ospedale di
Alessandria:
«Condizioni serie ma
stazionarie»

adv

GUIDA ALLO SHOPPING



Jeans economici da donna: sei proposte glamour a meno di 50€

adv

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione	Qualsiasi
Provincia	Tutte
Fascia di prezzo	Tutti
Data	gg-mm-aaaa

EDILIZIA

Brancaccio, prima donna alla guida dell'Ance

La prima volta per un imprenditore del Sud e la prima volta di una donna, ma soprattutto portatrice di un'idea.

La proposta è di riposizionare l'Ance mettendola al centro dell'interlocuzione economica e nel rapporto con le istituzioni con una 'visione che assomiglia molto a quello di un moderno partito, espressione di interessi generali con un programma che ha l'ambizione di delineare lo svi-

luppo del Paese.

Così all'ANSA Federica Brancaccio, 61 anni, napoletana, che domani presenterà al Consiglio generale la candidatura alla presidenza dell'Associazione nazionale dei costruttori edili. Brancaccio anticipa alcuni dei contenuti del suo programma - dalla necessità di puntare sul capitale umano e sulla formazione all'importanza della rigenerazione urbana ed edilizia, dall'ambiente e

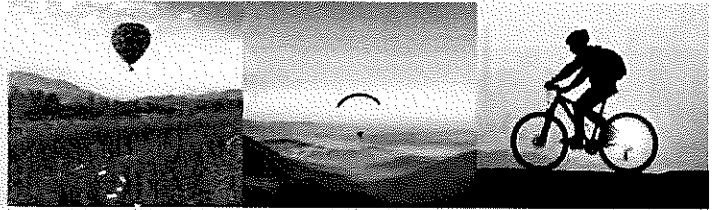
l'energia al tema della legalità - ma ciò che emerge con forza è la sottolineatura dell'idea della 'centralità' dell'organizzazione nelle dinamiche sociali: "Dobbiamo divenire interlocutore fondamentale per la ripartenza, per lo sviluppo del Paese guardando al Pnrr ma non solo» dice.



Peso: 8%

il denaro.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SARAI AGGIORNATO OVUNQUE TI TROVI



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

Home > Carriere > **Ance** Brancaccio si candida: è la prima volta di una donna e di un

Carriere

Ance, Brancaccio si candida: è la prima volta di una donna e di un imprenditore del Mezzogiorno

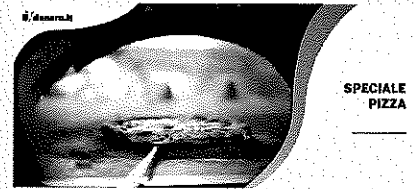
ildenaro.it 26 Aprile 2022

9



In foto Federica Brancaccio

La prima volta per un Imprenditore del Sud e la prima volta di una donna, ma soprattutto portatrice di un'idea: riposizionare l'Ance mettendola al centro dell'interlocuzione economica e nel rapporto con le istituzioni con una "visione" che assomiglia molto a quello di un moderno partito, espressione di interessi generali con un programma che ha l'ambizione di delineare lo sviluppo del Paese. Così all'Ansa Federica Brancaccio, 61 anni, napoletana, che domani presenterà al Consiglio generale la candidatura alla presidenza dell'Associazione nazionale dei costruttori edili. Brancaccio anticipa alcuni dei contenuti del suo programma - dalla necessità di puntare sul capitale umano e sulla formazione all'importanza della rigenerazione urbana ed edilizia, dall'ambiente e l'energia al tema della legalità - ma ciò che emerge con forza è la sottolineatura dell'idea della 'centralità' dell'organizzazione nelle dinamiche sociali: "Dobbiamo divenire interlocutore fondamentale per la ripartenza, per lo sviluppo



il denaro.it
zeno-er
gymglish

Lezioni personalizzate
Ogni giorno, una lezione ludica di 15 minuti!



SPIDER-FIVE-125661994



Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

del Paese guardando al Pnrr ma non solo" dice, e avendo la capacità di operare su un doppio binario: "Continuare a gestire l'emergenza, per esempio come sta avvenendo con il caro-materiali, e lavorare sulla qualificazione del nostro sistema imprenditoriale". "Dobbiamo impegnarci per migliorare le nostre città e l'ambiente – sostiene Brancaccio – siamo impegnati per intervenire sulla qualità della vita del cittadino, per rendere i nostri ambienti urbani efficienti e sostenibili, e ci candidiamo a essere motore per una crescita economica ma anche socio-culturale".

Brancaccio ricorda che la filiera delle costruzioni in Italia tocca quasi il 90% del settore produttivo rappresentando il 22% del Pil (comprendendo l'immobiliare). Quasi 400mila imprese associate con un milione e 400mila addetti, l'Anca, nell'opinione di Federica Brancaccio, deve agire in modo tale da orientare il legislatore e la politica, "dobbiamo arrivare prima dell'emendamento, essere interlocutori ordinari delle istituzioni". In primo piano anche la sicurezza sul lavoro: "Spesso il settore viene associato al rischio mortalità nei cantieri, ma va detto siamo l'unico settore dove si effettua la formazione prima dell'avvio del lavoro e dove c'è un'arma vincente che è la bilateralità, sempre in prima linea per aumentare garanzie e tutele". Su tutto, la normativa, "Serve un sistema regolatorio semplice, che consenta di spendere e che non sia contraddittorio". In altre parole occorre un complesso di regole che riesca a far 'atterrare' la spesa: "Poche, semplici, flessibili" con un Codice degli Appalti nel quale "non ci sia la presunzione di colpevolezza degli imprenditori...". In questo quadro, a parere dell'ex presidente dei costruttori napoletani, occorre aprire una nuova stagione: "È indispensabile un 'patto' fra imprese, politica e attori sociali" con un sistema del credito ed un fisco diversi. Il primo, non deve valutare solo i "classici parametri ma anche la storia aziendale", il secondo "deve essere premiale". E avendo ben chiaro che la lotta alla criminalità per le infiltrazioni nel settore la deve fare lo Stato: "Ci rifiutiamo di fare i poliziotti, i controlli spettano alle diverse articolazioni dello Stato; altra cosa è il patto per la legalità che ci vede protagonisti". Insomma bisogna cambiare registro anche con riferimento al bonus fiscali e al complesso degli interventi varati per il rilancio: "I bonus erano una misura necessaria per la riqualificazione del patrimonio edilizio e hanno consentito al Pil italiano di fare il 'botto', ma, come spesso è accaduto, non ci hanno ascoltato... Per alcune di queste misure la truffa era prevedibile. Avevamo chiesto delle regole e serviva la qualificazione delle imprese. Purtroppo, invece, sono state cambiate le regole in corso d'opera". E ora? "Ora le regole sono più stringenti ma le imprese sono in difficoltà. Le due banche pubbliche – Cassa Depositi e Prestiti e Poste Italiane – hanno chiuso le loro piattaforme per l'acquisto dei crediti e le altre banche hanno un plafond limitato". Come se ne esce? "Cdp e Poste devono riaprire le piattaforme di acquisto crediti o, almeno, acquistino dalle banche per allargare il plafond". Infine, Napoli e la Campania: come si collocano in una logica che sia auspicabilmente di rilancio? "Serve l'ottimismo della volontà – afferma Brancaccio – il depauperamento della pubblica amministrazione rende difficile la gestione dei fondi del Pnrr, non c'è personale qualificato; è indispensabile uno sforzo sovraumano perché le risorse vengano spese bene entro il 2026, fondi che possano creare i presupposti per uno sviluppo duraturo evitando opere non strategiche. In caso contrario, il rischio è una stagione di stagnazione e recessione. Del resto, abbiamo ancora diversi fondi europei non spesi, non servono logiche di piccolo cabotaggio politico".



Articolo precedente

Covid, con i lockdown aumentati i sintomi di depressione

Prossimo articolo

Acer, Cavallari "Con il riciclo realizzato il primo pc sostenibile"

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



PROVALO GRATIS



Ricevi notizie ogni giorno



**ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER**

Confindustria News





Alessandra De Cristofaro

27 aprile 2022 08:10



Si parla di

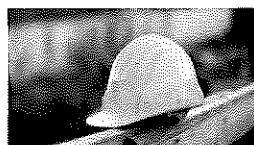
costruttori

donne meridionali

traguardi

Federica Brancaccio

Sullo stesso argomento



SOCIAL

Pnrr, la Regione invia al ministero i progetti di riqualificazione dell'edilizia urbana

SOCIAL

I primati della napoletana Federica Brancaccio

In 76 anni, è la prima volta che un imprenditore del Sud, e in più donna, è candidato al vertice nazionale dei costruttori edili



F. Brancaccio col presidente Ance Napoli A. Lancillotti

Per la prima volta, in circa 80 anni di storia dell'associazione, un imprenditore del Sud e per la prima volta una donna è candidata al vertice nazionale dei costruttori edili: è la napoletana Federica Brancaccio. 60 anni, laurea in Lingua e Letterature moderne, Federica Brancaccio è, con il cugino Antonio, erede di una solida tradizione imprenditoriale (il padre è stato anche presidente del Calcio Napoli). Dal 1995 è infatti legale rappresentante della 'Brancaccio Costruzioni SpA', nata nel 1956 e specializzata in opere pubbliche. Nei 65 anni di attività, l'azienda ha realizzato opere in tutta Italia nei campi più diversi, dalle abitazioni agli acquedotti, dagli ospedali alle scuole, dalle strade alle linee metropolitane, dagli stadi alle opere ferroviarie, dai porti ai porti interporti, mirando sempre a due obiettivi fondamentali: la qualità, da un lato, e il pieno rispetto della sicurezza, dall'altro.

Brancaccio vanta un'esperienza associativa davvero notevole: è stata presidente dell'Associazioni Costruttori Edili di Napoli, e prima vice presidente con delega alla Relazioni Industriali e Affari Sociali e ancora prima tesoriere e componente della Giunta esecutiva e del Consiglio direttivo. Sin dalla costituzione, ha ricoperto numerosi incarichi nel Gruppo Giovani Imprenditori Edili della Provincia di Napoli.

Da molti anni è negli organismi dirigenti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE): oggi è vice presidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali ed è componente del Consiglio Generale.

Fino a luglio 2021 è stata presidente di Federcostruzioni, organismo Confindustriale che riunisce le Federazioni e le Associazioni più significative della filiera delle costruzioni, rappresentando circa 30.000 imprese. E' anche legale rappresentante e componente di Consigli amministrazione di numerosi consorzi e società consortili.

Di sé dice: "amo i viaggi e le mete sconosciute, gli amici e il cinema". Ha due figli, Luca e Marco, ed è da pochissimo diventata nonna di un bel maschietto

L'Ance

La filiera delle costruzioni in Italia tocca quasi il 90% dei settori produttivi rappresentando il 22% del Pil (comprendendo l'immobiliare). L'Ance conta circa 400mila imprese associate, per un milione e 400mila addetti.

Il programma di Brancaccio

Brancaccio ha anticipato alcuni contenuti del suo programma che punta sul capitale umano, sulla formazione, importanza della rigenerazione urbana e legalità. Ciò che emerge con forza è soprattutto l'idea della 'centralità' dell'organizzazione nelle dinamiche sociali: *"Dobbiamo divenire interlocutore fondamentale per la ripartenza, per lo sviluppo del Paese guardando al Pnrr ma non solo - spiega l'imprenditrice napoletana - dobbiamo impegnarci per migliorare le nostre città e l'ambiente, per rendere i nostri ambiti urbani efficienti e sostenibili, per essere motore per una crescita economica ma anche socio-culturale"*.

Questione Napoli

Federica Brancaccio aveva avuto già modo di precisare alla stampa *"Ogni territorio ha le sue istanze ma la chiave è fare sintesi, con la propria squadra, e cercare di trovare le soluzioni. Se sarò eletta sarò la presidente dell'intero sistema"*.

Sulla nostra città e regione, in particolare, Brancaccio dice *"Serve l'ottimismo della volontà. Il depauperamento della pubblica amministrazione rende difficile la gestione dei fondi del Pnrr, non c'è personale qualificato; è indispensabile uno sforzo sovraumano perché le risorse vengano spese bene entro il 2026, fondi che possano creare i presupposti per uno sviluppo duraturo evitando opere non strategiche. In caso contrario, il rischio è una stagione di stagnazione e recessione. Del resto, abbiamo ancora diversi fondi europei non spesi, non servono logiche di piccolo cabotaggio politico"*.

Ance: Brancaccio candidata, prima volta una donna dal Sud

Domani il consiglio, Costruttori 'centrali e visionari'

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 26 APR - La prima volta per un imprenditore del Sud e la prima volta di una donna, ma soprattutto portatrice di un'idea: riposizionare l'Ance mettendola al centro dell'interlocuzione economica e nel rapporto con le istituzioni con una 'visione' che assomiglia molto a quello di un moderno partito, espressione di interessi generali con un programma che ha l'ambizione di delineare lo sviluppo del Paese. Così all'ANSA Federica Brancaccio, 61 anni, napoletana, che domani presenterà al Consiglio generale la candidatura alla presidenza dell'Associazione nazionale dei costruttori edili. Brancaccio anticipa alcuni dei contenuti del suo programma - dalla necessità di puntare sul capitale umano e sulla formazione all'importanza della rigenerazione urbana ed edilizia, dall'ambiente e l'energia al tema della legalità - ma ciò che emerge con forza è la sottolineatura dell'idea della 'centralità' dell'organizzazione nelle dinamiche sociali: "Dobbiamo divenire interlocutore fondamentale per la ripartenza, per lo sviluppo del Paese guardando al Pnrr ma non solo" dice, e avendo la capacità di operare su un doppio binario: "Continuare a gestire l'emergenza, per esempio come sta avvenendo con il caro-materiali, e lavorare sulla qualificazione del nostro sistema imprenditoriale". "Dobbiamo impegnarci per migliorare le nostre città e l'ambiente - sostiene Brancaccio - siamo impegnati per intervenire sulla qualità della vita del cittadino, per rendere i nostri ambiti urbani efficienti e sostenibili, e ci candidiamo a essere motore per una crescita economica ma anche socio-culturale". (ANSA).

CER/ S44 QBXO

Ance: Brancaccio candidata, prima volta una donna dal Sud (2)

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 26 APR - Brancaccio ricorda che la filiera delle costruzioni in Italia tocca quasi il 90% dei settori produttivi rappresentando il 22% del Pil (comprendendo l'immobiliare). Quasi 400mila imprese associate con un milione e 400mila addetti, l'Ance, nell'opinione di Federica Brancaccio, deve agire in modo tale da orientare il legislatore e la politica, "dobbiamo arrivare prima dell'emendamento, essere interlocutori ordinari delle istituzioni". In primo piano anche la sicurezza sul lavoro: "Spesso il settore viene associato al rischio mortalità nei cantieri, ma va detto siamo l'unico settore dove si effettua la formazione prima dell'avvio del lavoro e dove c'è un'arma vincente che è la bilateralità, sempre in prima linea per aumentare garanzie e tutele". Su tutto, la normativa. "Serve un sistema regolatorio semplice, che consenta di spendere e che non sia contraddittorio". In altre parole occorre un complesso di regole che riesca a far 'atterrare' la spesa: "Poche, semplici, flessibili" con un Codice degli Appalti nel quale "non ci sia la presunzione di colpevolezza degli imprenditori…". In questo quadro, a parere dell'ex presidente dei costruttori napoletani, occorre aprire una nuova stagione: "E' indispensabile un 'patto' fra imprese, politica e attori sociali" con un sistema del credito ed un fisco diversi. Il primo, non deve valutare solo i "classici parametri ma anche la storia aziendale", il secondo "deve essere premiale". E avendo ben chiaro che la lotta alla criminalità per le infiltrazioni nel settore la deve fare lo Stato: "Ci rifiutiamo di fare i poliziotti, i controlli spettano alle diverse articolazioni dello Stato; altra cosa è il patto per la legalità che ci vede protagonisti". Insomma bisogna cambiare registro anche con riferimento al bonus fiscali e al

complesso degli interventi varati per il rilancio: "I bonus erano una misura necessaria per la riqualificazione del patrimonio edilizio e hanno consentito al Pil italiano di fare il 'botto', ma, come spesso è accaduto, non ci hanno ascoltato…Per alcune di queste misure la truffa era prevedibile. Avevamo chiesto delle regole e serviva la qualificazione delle imprese. Purtroppo, invece, sono state cambiate le regole in corso d'opera". E ora? "Ora le regole sono più stringenti ma le imprese sono in difficoltà. Le due banche pubbliche - Cassa Depositi e Prestiti e Poste Italiane - hanno chiuso le loro piattaforme per l'acquisto dei crediti e le altre banche hanno un plafond limitato". Come se ne esce? "Cdp e Poste devono riaprire le piattaforme di acquisto crediti o, almeno, acquistino dalle banche per allargare il plafond". Infine, Napoli e la Campania: come si collocano in una logica che sia auspicabilmente di rilancio? "Serve l'ottimismo della volontà - afferma Brancaccio - il depauperamento della pubblica amministrazione rende difficile la gestione dei fondi del Pnrr, non c'è personale qualificato; è indispensabile uno sforzo sovraumano perché le risorse vengano spese bene entro il 2026, fondi che possano creare i presupposti per uno sviluppo duraturo evitando opere non strategiche. In caso contrario, il rischio è una stagione di stagnazione e recessione. Del resto, abbiamo ancora diversi fondi europei non spesi, non servono logiche di piccolo cabotaggio politico". (ANSA).

CER/ S44 QBXO